

Per una conversione integrale

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)



INTRODUZIONE

In questa quaresima che si avvicina, mentre viviamo il **quinto anniversario dell'Enciclica *Laudato si'***, desideriamo **proporvi un cammino penitenziale** ritmato dal suo **pressante invito alla conversione integrale**, una conversione che prenda ogni fibra della nostra vita. Il quinto anniversario è stato infatti pensato come **passaggio dai principi alla pratica**, dalle idee alla vita, per trovare soluzione alle **urgenze di una crisi**, ora anche pandemica, ai **limiti dell'irreversibilità** e, contemporaneamente, per **colmare una dicotoma**, teoria-prassi, corpo-spirito, che **affligge la stessa Chiesa**, estraniata da un'economia e una finanza, lanciate verso la realizzazione di un utile, che affama l'80 % della popolazione mondiale. Sia dunque una quaresima nella quale l'opera della conversione dimostra una **fede capace di autotrascendenza, trasfigurazione, innovazione, creatività, risurrezione**. Si tratta di una **visione**, appunto, **integrale** che lo stesso magistero petrino della *Laudato si'* - già avviato dal **s. Giovanni Paolo II** con la proclamazione di s. Francesco patrono degli ecologisti e soprattutto da **Benedetto XVI** della *Caritas in veritate* - mutua dalla **tradizione orientale**, che mediante la voce del fratello patriarca di Costantinopoli, **Bartolomeo I**, parla addirittura di **"peccato ecologico"**! Anzi, è proprio Bartolomeo I ad aver ispirato la *Laudato si'*, come afferma papa Francesco nella stessa *Fratelli tutti*. E l'ispirazione più profonda consiste nel

fatto che **la crisi ecologica non è solo una crisi ambientale, ma una crisi spirituale**, della quale l'impronta ambientale non è che il segnale più evidente:

Bartolomeo – afferma la *Laudato si'* - ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che «significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza». (LS 9)

Un vero programma per la quaresima, questo di Bartolomeo I. La sua affermazione più forte, però, è quella sulla **violazione dell'equilibrio ambientale** come vero **crimine contro Dio**, e non solo mera trasgressione di un *ethos* sociale:

«Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio». (LS 8)

È interessante questo magistero sociale di Pietro, che proprio nella **sororità ecumenica** scopre la **Madre Terra di Francesco d'Assisi** e, viceversa, nella **responsabilità per la cura**, ritrova un **ecumenismo più fraterno**, arricchente, davvero sinfonico nel mistero unico di Cristo, vertice dell'intera creazione.

E in questo incontro tra le chiese sorelle, accomunato dalla cura per una terra, sulla quale “tutti appoggiamo i nostri piedi”, come afferma Bartolomeo I, il tema tipicamente quaresimale del digiuno ci suggerisce qualche riflessione, utile per questo itinerario con la *Laudato si'*. Proprio la **pratica del digiuno**, assai cara ai padri del deserto e a quelli della chiesa orientale si radica nella convinzione che **esiste un legame inscindibile tra dimensione spirituale e materiale/ambientale**. Anche la materia, in quanto creata, possiede una sua dimensione spirituale, che incide profondamente sul nostro rapporto con Dio. L'uomo, secondo l'**antropologia teocentrica** dei **Padri orientali**, è l'unica creatura che sintetizza tutto il creato, collegando in sé il mondo materiale e quello spirituale, le condizioni **della corporeità e della creaturalità** con le capacità dell'*Imago Dei*. Come l'essere umano, cadendo nel **peccato, rompe il suo rapporto armonico** con le creature, così, nel processo di riconciliazione con Dio, le stesse creature assumono un ruolo rilevante. Per i padri del deserto, che descrivono la **lotta spirituale**, le radici di ogni peccato affondano, infatti, nell'atteggiamento che l'uomo assume di fronte alla natura. Per molti di questi maestri dello spirito è **dalla golosità** che ha **origine lo stesso peccato originale**. **San Giovanni Sinaita**, ad esempio, individua proprio nella golosità la radice di tutti i mali che affliggono la vita monastica e **S. Basilio di Cesarea** afferma che il digiuno è stato il primo comandamento dato da Dio nel paradiso terrestre. Perciò **il digiuno è alla base di ogni pratica penitenziale**. Non stupisce allora che nelle liste dei peccati, compilate dai maestri di vita spirituale, non compaia l'adulterio, mentre, al

contrario, la golosità non manca mai. **La golosità, infatti, viene da essi considerata la “madre della fornicazione”.**

La **sobrietà** del palato, dell’uso delle cose, del tempo e degli spazi è allora la norma prima del digiuno, **alla base di una trasformazione della mente.** Per la medesima tradizione orientale, infatti, **l’essere umano che**, incapace di sobrietà, **maltratta la natura perde il senso della bellezza;** quello che **non la cura** diventa **pigro** e quello che **trascura la sua dimensione naturale**, eteronoma **piomba nell’ignoranza.** L’essere umano che non si dimostra grato per il dono della creazione si rende privo di “teognosia”, cioè **diventa spiritualmente cieco** e perciò **ingrato.**

Solo il **ripristino** della **giusta relazione con la natura** garantisce una piena **riconciliazione con Dio**, come, d’altronde, si riscontra nella stessa teologia del Cantico delle Creature, che indica un Francesco in pace con Dio, riconciliato con gli altri e con la sua mortalità, perché in armonia con l’intera creazione.

[San Francesco] era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso (LS 10).

L’essere umano plasmato in un giardino, infatti, **non può salvarsi senza la creazione**, senza la terra dalla quale è stato tratto. Nella prospettiva biblica, anzi, **spetta all’uomo chiedere scusa al creato** per il fatto che l’ha trascinato nel suo cammino peccaminoso, l’ha maltrattato e l’ha esaurito; perché ha smesso di rispettare la Madre Terra, trascurando il fatto che, grazie soprattutto **all’Incarnazione del Verbo**, essa è **compenetrata dall’energia divina** della **grazia.** Nei racconti evangelici dell’ultima cena, infatti, il Signore usa proprio il **pane** e il **vino**, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, per **celebrare** in anticipo il **sacrificio di sé stesso.** **L’evento eucaristico** indica, perciò, non solo l’importanza della materia, ma **la stessa modalità per restituirla a Dio.** Si può dire, allora, che nell’eucarestia l’essere umano offre a Dio, proprio tramite la natura, la propria lode e la propria gratitudine. Il digiuno eucaristico, perciò, è una ascesi che deve permeare l’intero operare umano, il suo servizio lavorativo di custode e coltivatore del giardino, che esprime la specificità del suo genere.

fr. Giuseppe Buffon



Sussidio per la preghiera
a cura dell’ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)



1. Papa Francesco, una conversione urgente.

Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza «qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria». Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda. (LS 216)

I Vescovi dell'Australia hanno saputo esprimere la conversione in termini di riconciliazione con il creato: «Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore». (LS 218)

Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*

La testimonianza della carità di Cristo attraverso opere di giustizia, pace e sviluppo fa parte della evangelizzazione, perché a Gesù Cristo, che ci ama, sta a cuore tutto l'uomo. Su questi importanti insegnamenti si fonda l'aspetto missionario della dottrina sociale della Chiesa come elemento

essenziale di evangelizzazione. La dottrina sociale della Chiesa è annuncio e testimonianza di fede. È strumento e luogo imprescindibile di educazione ad essa. (CV 15)

PREGHIERA

Fa' o Padre che in ogni nostra opera traspaia la fede in te, che ogni nostra iniziativa parta dal fuoco del Tuo amore. E fa' o Padre che il tuo Spirito in noi continui a plasmare e rinnovare la faccia della terra, in tutti i suoi aspetti, anche nella tutela dell'ambiente e nella promozione di una società più fraterna.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)



2. Papa Francesco e Santa Teresa di Lisieux

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una *fraternità universale*.

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente.

L'esempio di santa Teresa di Lisieux ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma. (LS 228-230)

RIFLESSIONE:

Ogni cammino di conversione – come è anche quello per una conversione ecologica – è fatto di piccole scelte quotidiane.

Quali possono essere alcuni gesti semplici che posso inserire nella mia giornata per favorire in me questa mentalità?

E in che modo posso testimoniarla ad altri?

PREGHIERA:

Donaci Padre la capacità di essere sempre più attenti alle esigenze di chi ci sta accanto

Donaci Padre la consapevolezza di essere strumenti nelle Tue mani per testimoniare con le parole e le opere la cultura dell'ecologia integrale



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*



3. Papa Francesco, una conversione necessaria.

Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano dalla loro coscienza accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto più ha bisogno di oggetti da comprare possedere e consumare. (LS 204)

La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione. Quando però si indebolisce in modo generalizzato l'esercizio di qualche virtù nella vita personale e sociale, ciò finisce col provocare molteplici squilibri, anche ambientali. [...] Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male. (LS 224)

D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. [...] La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. (LS 225)

Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*

«La solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere». Molte persone, oggi, tendono a coltivare la pretesa di non dover niente a nessuno, tranne che a sé stesse. Ritengono di essere titolari solo di diritti e incontrano spesso forti ostacoli a maturare una responsabilità per il proprio e l'altrui sviluppo integrale. Per questo è importante sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongano doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. [...] i diritti individuali, svincolati da un quadro di doveri che conferisca loro un senso compiuto, impazziscono e alimentano una spirale di richieste praticamente illimitata e priva di criteri. L'exasperazione dei diritti sfocia nella dimenticanza dei doveri. I doveri delimitano i diritti perché rimandano al quadro antropologico ed etico entro la cui verità anche questi ultimi si inseriscono e così non diventano arbitrio. (CV 43)

PREGHIERA

Donaci Padre quella pace che viene dalla consapevolezza che tu sei per noi “ogni ricchezza a sufficienza”. E fa’ che da quella pace scaturisca la vera libertà interiore: libertà dalle cose per essere sobri, libertà dal nostro io, per essere umili.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)



4. Papa Francesco e San Benedetto da Norcia

Raccogliamo anche qualcosa dalla lunga tradizione monastica. All'inizio essa favorì in un certo modo la fuga dal mondo, tentando di allontanarsi dalla decadenza urbana. Per questo i monaci cercavano il deserto, convinti che fosse il luogo adatto per riconoscere la presenza di Dio. Successivamente, san Benedetto da Norcia volle che i suoi monaci vivessero in comunità, unendo la preghiera e lo studio con il lavoro manuale (*Ora et labora*). Questa introduzione del lavoro manuale intriso di senso spirituale si rivelò rivoluzionaria. Si imparò a cercare la maturazione e la santificazione nell'intreccio tra il raccoglimento e il lavoro. Tale maniera di vivere il lavoro ci rende più capaci di cura e di rispetto verso l'ambiente, impegna di sana sobrietà la nostra relazione con il mondo. (LS 126)

RIFLESSIONE:

Come vivo gli incarichi che mi vengono affidati dai miei superiori?

In che modo il Signore mi chiede di svolgerli in modo "rivoluzionario", che vada al di là del "si è sempre fatto così", per un *magis*?

PREGHIERA:

Donaci Padre la capacità di essere avere uno sguardo di attenzione verso l'ambiente e i nostri fratelli nel realizzare i compiti che ci sono stati affidati. Donaci Signore la Grazia di avere la consapevolezza di «essere una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (EG 273).



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)



5. Papa Francesco, una conversione eucaristica.

Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*». L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso». Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato. (LS 236)

RIFLESSIONE:

Laudato si' non dimentica un passaggio dell'enciclica di Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, dove si legge: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo». Anche quest'ultima immagine teilhardiana traduce il nostro sguardo sul mondo e si ripresenta nelle sintesi fatte proprie prima da Giovanni Paolo II e ora da Francesco: «L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato», e – illuminando e motivando la nostra cura per l'ambiente – «ci orienta ad essere custodi di tutto il creato». Ci aiuta, potremmo aggiungere con papa Francesco e il patriarca Bartolomeo, ad «accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale».

Marco Roncalli

PREGHIERA

Donaci Padre di celebrare ogni eucarestia col cuore del tuo figlio Gesù, un cuore aperto a tutti e a tutto, un cuore che offre a Te il creato e le creature.

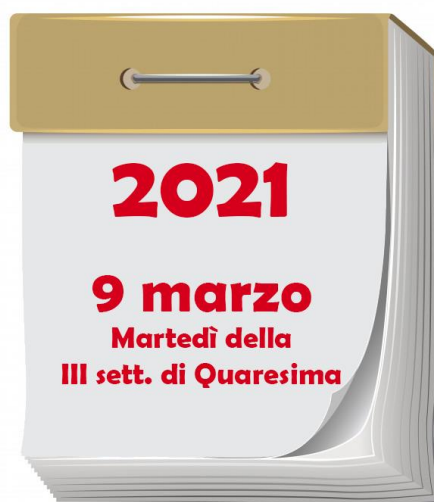
Aiutaci Padre affinché le nostre eucarestie non si fermino al momento celebrativo ma ci trasformino in uomini eucaristici, uomini che riconoscono la sacralità della realtà, di ogni uomo e del creato e li vogliono ricondurre a te.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*



6. Papa Francesco e San Giovanni della Croce

L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L'ideale non è solo passare dall'esteriorità all'interiorità per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l'uomo sente in sé l'effetto della grazia divina o quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature». San Giovanni della Croce insegnava che tutto quanto c'è di buono nelle cose e nelle esperienze del mondo «si trova eminentemente in Dio in maniera infinita o, per dire meglio, Egli è ognuna di queste grandezze che si predicano». Non è perché le cose limitate del mondo siano realmente divine, ma perché il mistico sperimenta l'intimo legame che c'è tra Dio e tutti gli esseri, e così «sente che Dio è per lui tutte le cose». Se ammira la grandezza di una montagna, non può separare questo da Dio, e percepisce che tale ammirazione interiore che egli vive deve depositarsi nel Signore: «Le montagne hanno delle cime, sono alte, imponenti, belle, graziose, fiorite e odorose. Come quelle montagne è l'Amato per me. Le valli solitarie sono quiete, amene, fresche, ombrose, ricche di dolci acque. Per la varietà dei loro alberi e per il soave canto degli uccelli ricreano e dilettono grandemente il senso e nella loro solitudine e nel loro silenzio offrono refrigerio e riposo: queste valli è il mio Amato per me». (LS 233-234)

RIFLESSIONE:

Con quali occhi guardo il creato? Riesco ancora a vederci una possibilità di conoscenza e intimità con Dio? L'utilità e anche la bellezza donatami in tutto ciò che è creato è per me solo un qualcosa da sfruttare?

Mi sento chiamato a preservare, a non sciupare, a non fagocitare la bellezza e la conoscenza che Dio consegna alla mia cura?

PREGHIERA:

Donaci Padre un cuore amante!

Donaci la grazia di gustare in tutte e con tutte le creature, la vicinanza a Te, l'intimità con Te.

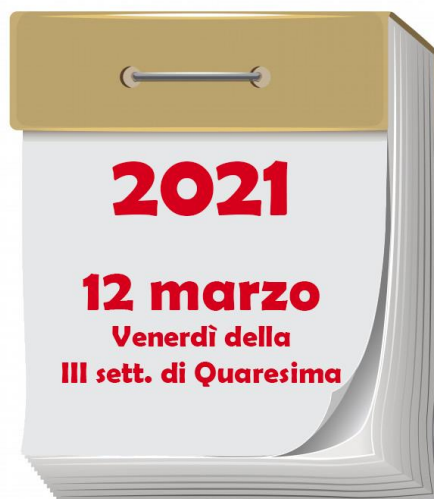
Donaci la grazia del conoscere e del gustare Te, attraverso la bellezza di ciò che, per amore hai creato e che a noi hai donato di custodire e coltivare... di amare.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)



7. Papa Francesco, il valore dell'asceti.

Se «*i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi*», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana. (LS 217)

RIFLESSIONE:

È doveroso ricordare il significato ecologico di un altro elemento della tradizione ortodossa. Si tratta della rilevanza attribuita allo spirito ascetico, che l'ortodossia ha coltivato in modo del tutto particolare. L'ascetismo spesso viene inteso erroneamente come un atteggiamento contrario alla materia e al corpo. Ma è vero proprio il contrario: i grandi asceti hanno trattato il corpo come qualcosa di sacro, come "*tempio dello Spirito Santo*", secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo. Il loro digiuno non mirava all'umiliazione del corpo, ma alla sua purificazione dalla passione della

philautía, cioè l'amore egoistico di sé, che costituisce la fonte di tutte le passioni. Con il digiuno non si combatte contro il corpo. ma contro la *philautía*. E chi mai potrebbe negare il fatto che la crisi ecologica è indissolubilmente legata allo stile di vita materialistico, al consumismo e alla frenesia dell'accumulo di beni? Senza un ethos ascetico difficilmente l'uomo potrà superare la crisi ecologica.

Bartolomeo I

PREGHIERA

Donaci Padre di comprendere che difendere l'ambiente è difendere l'uomo e amare il creato è amore per il suo creatore, così come dimenticare l'ecologia è dimenticarci di curare quel "giardino" in cui tu ci hai posto, è dimenticare ciò che Tu ci hai chiesto.

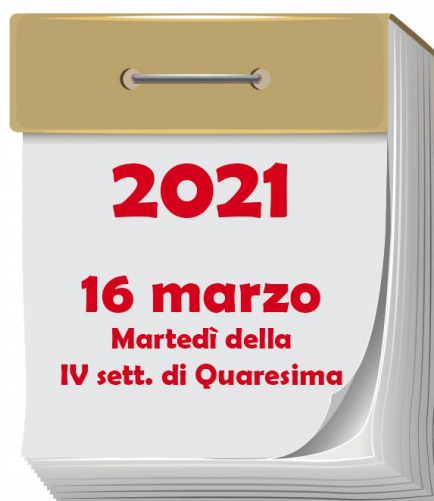
Aiutaci a vivere la "conversione ecologica" come uscita da uno "stile di vita materialistico e consumista", a vivere un digiuno che combatta la nostra philautía.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*



8. Papa Francesco e San Giovanni Paolo II

San Giovanni Paolo II si è occupato di questo tema con un interesse crescente. Nella sua prima Enciclica, osservò che l'essere umano sembra «non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo». Successivamente invitò ad una conversione ecologica globale. Ma nello stesso tempo fece notare che si mette poco impegno per «salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana». La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato». Pertanto, la capacità dell'essere umano di trasformare la realtà deve svilupparsi sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. (LS 5)

RIFLESSIONE:

Riesco a vedermi come parte di un insieme più grande o fatico a prendermi la responsabilità di esserne parte?

Scorgo la necessità di cambiamento nelle abitudini culturali che vivo, e che come fratelli viviamo?

PREGHIERA:

Ti chiediamo Padre santo il dono del coraggio creativo, che sempre ha contraddistinto gli uomini di buona volontà.

Donaci il desiderio di perseverare nella cura e nella ricerca della pienezza nell'amore; in un cammino di unità e di fraternità universale, di non predilezione ma di inclusione, di benevolenza e d'amore.

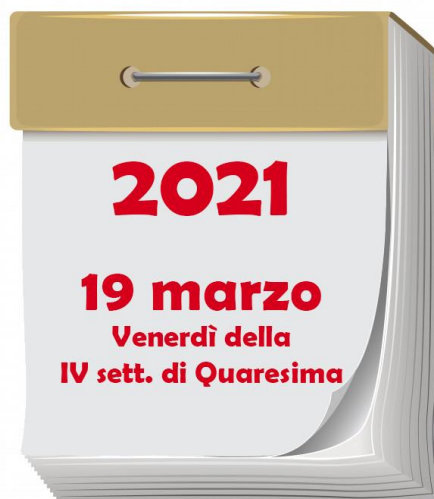
Fa che amando come tu hai amato, il nostro agire muti, prendendo i tratti dell'accoglienza e della disponibilità, dell'operare nel mondo come tu ci hai insegnato... gustandone pienamente la bellezza.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*



9. Papa Francesco, la cura della casa comune.

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente. (LS 229)

RIFLESSIONE:

Qui la parola chiave per interpretare il pensiero di papa Francesco potrebbe trovarsi proprio nel sottotitolo dato all'Enciclica: "la cura della casa comune". Un prendersi cura della terra e degli altri nel quotidiano delle nostre azioni, nel giorno dopo giorno del nostro pensare e operare. Chiunque di noi ha avuto il dono grande e sofferto di stare accanto a una persona cara ammalata sa che prendersi cura, accudire, curare qualcuno è altra cosa rispetto al guarire: la sollecitudine per l'altro va ben al di là della vittoria sull'ultimo nemico, la morte. La cura è amorevole attenzione, è lenimento del dolore, è solidarietà nel soffrire, è balsamo sulle ferite, è consolazione dello spirito, è condivisione delle gioie e delle speranze così come delle pene e delle sconfitte.

Allora prendersi cura della creazione - questa realtà "amica" da cui dipende la nostra stessa vita - significa capire cosa la sta facendo soffrire, cosa le impedisce di risplendere in tutta la sua bellezza, cosa ne soffoca il respiro vitale, per lei e per noi. E agire di conseguenza, qui e ora, ogni giorno, nel piccolo dei nostri mezzi e nel grande, nello spazio enorme delle potenzialità umane. Insieme.

Enzo Bianchi

PREGHIERA

Donaci o Padre di accorgerci che questo è il tempo di superare tante leggerezze e scoprirci "responsabili" della casa comune che è il mondo: questa responsabilità è per noi il partecipare alla tua paternità! Fa' che viviamo la nostra vita costantemente orientati alla cura: cura della nostra anima, cura delle relazioni con l'altro, cura dell'ambiente che ci circonda.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*



10. Papa Francesco e San Bonaventura

Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il Figlio, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria. Lo Spirito, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale. Per questo, «quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità». (san Giovanni Paolo II)

239. Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria. San Bonaventura arrivò ad affermare che l'essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura «testimonia che Dio è trino». Il riflesso della Trinità si poteva riconoscere nella natura «quando né quel libro era oscuro per l'uomo, né l'occhio dell'uomo si era intorbidato». Il santo francescano ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell'essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile. In questo modo ci indica la sfida di provare a leggere la realtà in chiave trinitaria. (LS 238-239)

RIFLESSIONE:

Vivo la dimensione trinitaria nella mia fede? Riesco a concepirmi come parte di un corpo o penso di essere autosufficiente e di avere tutto ciò che serve in me stesso? Sono consapevole di aver bisogno degli altri e di essere completo solo “in relazione” con Dio e con i fratelli? Sono consapevole dei doni degli altri che mi completano?

PREGHIERA:

Preghiamo a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, Gesù Cristo, nello Spirito Santo per riconoscere l'impronta del Suo Autore nella Natura come rivelato ai santi Bonaventura e Giovanni Paolo II.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*



11. Papa Francesco, verso la contemplazione.

Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,3-4). Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo, offrendosi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm 12,1). Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede. (LS 220)

RIFLESSIONE:

Francesco ci addita la strada per un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato: essa consiste nel sostituire al possesso la contemplazione. Egli ha scoperto un modo diverso di godere delle cose che è quello di contemplarle, anziché possederle. Può gioire di tutte le cose, perché ha rinunciato a possederne alcuna.

Le fonti francescane ci descrivono la situazione di Francesco quando compone il suo Cantico delle creature: «Non essendo in grado di sopportare di giorno la luce naturale, né durante la notte il chiarore del fuoco, stava sempre nell'oscurità in casa e nella cella. Non solo, ma soffriva notte e giorno così atroce dolore agli occhi, che quasi non poteva riposare e dormire, e ciò accresceva e peggiorava queste e le altre sue infermità» (*Leggenda Perugina*, 1614; «*Fonti Francescane*», 1591).

Francesco canta la bellezza delle creature quando non è più in grado di vedere nessuna di esse e anzi la semplice luce del sole o del fuoco gli procura atroci dolori! Il possesso esclude, la contemplazione include; il possesso divide, la contemplazione moltiplica. Uno solo può possedere un lago, un parco, e così tutti gli altri ne sono esclusi; migliaia possono contemplare quello stesso lago o parco, e tutti ne godono senza sottrarlo ad alcuno.

Si tratta di un possesso più vero e profondo, un possedere dentro, non fuori, con l'anima, non solo con il corpo. Quanti latifondisti si sono mai fermati ad ammirare un fiore dei loro campi o ad accarezzare una spiga del loro grano? La contemplazione permette di possedere le cose senza accaparrarle. L'esempio di Francesco d'Assisi dimostra che l'atteggiamento religioso e dossologico nei confronti del creato non è senza conseguenze pratiche e operative; non è qualcosa campato in aria. Spinge anche a gesti concreti

Raniero Cantalamessa

PREGHIERA

Donaci Padre di essere uomini contemplativi, di una contemplazione che ci spinga a non vivere una modalità di possesso e sfruttamento individuale ma che si orienti in modo creativo a curare e difendere il creato perché tutti ne possiamo godere insieme.



Sussidio per la preghiera
a cura dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

Per una conversione integrale

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi,
per proporre una sana relazione col creato
come una dimensione della conversione integrale della persona. (LS 218)*

12. Papa Francesco, il riposo come via di riconciliazione.

La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare. Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. La domenica è il giorno della Risurrezione, il "primo giorno" della nuova creazione, la cui primizia è l'umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata. Inoltre, questo giorno annuncia «il riposo eterno dell'uomo in Dio». In tal modo, la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero» (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

In chiusura dell'enciclica, per tutti papa Francesco aggiunge un suggerimento essenziale e forse inatteso: il riposo. «L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale» (LS 237). In una chiave oggi radicalmente contro-culturale, il riposo significa impegnarsi a creare uno spazio dove possano emergere le domande di senso e dove possiamo affrontarle insieme. È questa la base dell'ecologia di papa Francesco, ed è anche la meta al cui raggiungimento la fede e le religioni possono dare il loro contributo più importante.

Giacomo Costa - Paolo Foglizzo

PREGHIERA

Donaci Padre di saper vivere un sano riposo, quel riposo che ci svuota da ogni attivismo e voracità, quel riposo che ci rimette in ascolto di te, di noi stessi e degli altri, quel riposo che ci aiuta a riscoprire ogni giorno il senso del nostro agire a favore degli uomini, che è anzitutto permettergli di esistere davanti a noi.



Sussidio per la preghiera
dell'ufficio GPIC
della Provincia Serafica di Umbria-Sardegna

0	Mercoledì 17 febbraio	Lettera introduttiva		Preghiera-riflessione
1	Venerdì 19 febbraio	Citazione da LS cap VI par. 1	Commento relativo	Preghiera-riflessione
3	Martedì 23 febbraio	Citazione santi 1		Preghiera-riflessione
4	Venerdì 26 febbraio	Citazione da LS cap VI par. 2	Commento relativo	Preghiera-riflessione
5	Martedì 2 marzo	Citazione santi 2		Preghiera-riflessione
6	Venerdì 5 marzo	Citazione da LS cap VI par. 3	Commento relativo	Preghiera-riflessione
7	Martedì 9 marzo	Citazione santi 3		Preghiera-riflessione
8	Venerdì 12 marzo	Citazione da LS cap VI par. 4-5	Commento relativo	Preghiera-riflessione
9	Martedì 16 marzo	Citazione santi 4		Preghiera-riflessione
10	Venerdì 19 marzo	Citazione da LS cap VI par. 6-7	Commento relativo	Preghiera-riflessione
11	Martedì 24 marzo	Citazione santi 5		Preghiera-riflessione
12	Venerdì 26 marzo	Citazione da LS cap VI par. 8-9	Commento relativo	Preghiera-riflessione